

---

# Mesa de Trabajo “Mujer y conflicto armado”: XII Informe sobre violencia sociopolítica contra mujeres, jóvenes y niñas en Colombia

## Violencia sexual en el marco del conflicto armado: una mirada diferencial

---

di

*Francesca Casafina*

La violenza contro le donne assume molteplici forme, che rispondono a obiettivi diversi: reclutamento a scopo sessuale; strategia di guerra per imporre il controllo o per sottomettere le comunità e costringerle a lasciare le loro terre; strumento per “umiliare” presunti guerriglieri; mezzo per intimidire, perseguitare e silenziare attiviste, militanti e leader di comunità. Si tratta di un sistema di violenze multiple, che occorre analizzare tenendo presente che “las mujeres con identidades subordinadas a múltiples niveles se enfrentan a mayores prejuicios y formas de discriminación que aquellas que tienen solo una identidad subordinada”. Le donne rurali sono vittimizzate per la loro condizione di donne, a causa del conflitto armato, per la loro appartenenza etnica e, sempre più spesso, per il loro impegno in difesa dei territori. Conflitto armato, narcotraffico e attività di sfruttamento – spesso illegali – conformano un nodo di violenze i cui effetti sulla vita delle donne sono ancora scarsamente denunciati e non sempre adeguatamente riportati nelle statistiche ufficiali sulla violenza. La rilevanza del *contesto* risulta fondamentale per determinare la *sistematicità* di queste violenze, anche alla luce delle nuove dinamiche della violenza e a logiche di dominio connesse a progetti di sfruttamento delle risorse, traffici illegali, coltivazioni illecite, sfruttamento crescente degli idrocarburi, accaparramento delle terre e industria estrattiva. Questo sistema di violenze strutturali ricade quasi interamente sulle popolazioni rurali, in particolare comunità indigene e afrodiscendenti, che subiscono un pesante deterioramento delle loro vite a causa della devastazione ambientale e del *desplazamiento* così come a una progressiva tendenza alla concentrazione della terra al servizio di attività di sfruttamento ed espansione della frontiera mineraria.

La Mesa de Trabajo “Mujer y Conflicto Armado” è un coordinamento fondato nel settembre del 2000 e formato da associazioni di donne e per la difesa dei diritti

umani, organizzazioni sociali, attivisti e attiviste, ricercatori e ricercatrici indipendenti, organismi nazionali e internazionali<sup>1</sup>.

Scopo della Mesa de Trabajo è rendere visibili le molteplici forme di violenza che colpiscono le donne in Colombia, ovvero analizzare la violenza socio-politica colombiana da una prospettiva di genere<sup>2</sup>.

Il primo *informe* venne pubblicato nell'aprile del 2001 e presentato all'allora Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per la Violenza contro le Donne Radhika Coomaraswamy, con l'obiettivo di porre all'attenzione la questione della violenza contro le donne nel conflitto armato colombiano e sollecitare una sua visita nel paese. Nel novembre dello stesso anno Radhika Coomaraswamy visitò la Colombia e in seguito presentò un relazione sul caso colombiano alla Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite<sup>3</sup>.

Sebbene la maggior parte degli studi non attribuisca alla violenza sessuale in Colombia quel carattere di "pianificazione" che ha avuto in altri conflitti (come quello serbo-bosniaco e quello guatemalteco), è ampiamente documentato che essa sia stata praticata abitualmente e massivamente, come indicano numerosi rapporti di organismi internazionali<sup>4</sup> e organizzazioni non governative colombiane e internazionali<sup>5</sup>. Nella relazione presentata nel 2002, Coomaraswamy definiva la violenza contro le donne nel conflitto armato colombiano un "crimine di lesa

---

<sup>1</sup> Fanno parte del coordinamento: Asociación Nacional de Mujeres Campesinas, Negras e Indígenas de Colombia (ANMUCIC), Programa Mujer Campesina de la Asociación Nacional de Usuarios Campesinos-Unidad y Reconstrucción (ANUC-UR), Asociación de Trabajo Interdisciplinario (ATI), Colectivo de Mujeres Excombatientes, Colectivo Mujeres al Derecho, Comisión Colombiana de Juristas (CCJ), Corporación Casa de la Mujer, Corporación Casa Amazonía, Corporación de Apoyo a Comunidades Populares (CODACOP), Corporación Humanas Centro Regional de Derechos Humanos y Justicia de Género, Corporación Opción Legal, Corporación para la Vida "Mujeres que crean", Corporación Sisma Mujer/Observatorio de los Derechos Humanos de las Mujeres en Colombia, Fundación Educación y Desarrollo (FEDES), Fundación Mujer y Futuro, Instituto Latinoamericanos de Servicios Legales Alternativos (ILSA), Liga de Mujeres Desplazadas, Liga Internacional de Mujeres por la Paz y la Libertad (LIMPAL), Organización Femenina Popular (OFP), Programa Mujer y Cultura de la Organización Nacional Indígena de Colombia (ONIC), Grupo de Mujeres de AFRODES, Red de Educación Popular entre Mujeres (REPEM), Red Nacional de Mujeres Bogotá, Ruta Pacífica de las Mujeres.

<sup>2</sup> Mesa de Trabajo "Mujer y conflicto armado", *Memoria de mujeres. Guía para documentar y hacer visible el impacto de la violencia contra mujeres, jóvenes y niñas, en contextos de conflicto armado*, Ediciones Antropos, Bogotá 2006.

<sup>3</sup> R. Coomaraswamy, *Informe de la Misión a Colombia de la Relatora Especial sobre la Violencia contra la Mujer*, Comisión de Derechos Humanos de Naciones Unidas, E/CN.4/2002/83/Add. 3, 2002.

<sup>4</sup> Numerosi casi di violenza sessuale si trovano ad esempio documentati nelle relazioni dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (UNHCHR) sulla situazione dei diritti umani in Colombia

<sup>5</sup> Vedi AI, Human Rights Watch. Poi: Corporación Humanas, *La violencia sexual. Una estrategia paramilitar en Colombia*, Ediciones Antropos, Bogotá 2013; Mesa de Trabajo "Mujer y conflicto armado", *Violencia sociopolítica contra mujeres, jóvenes y niñas en Colombia*, XI informe, 2012; Corporación Sisma Mujer, *El Estado y la violencia sexual contra las mujeres en el marco de la violencia sociopolítica en Colombia*, 2012; Red Nacional de Mujeres/Corporación Sisma Mujer, *Mujeres en conflicto. Violencia sexual y paramilitarismo*, 2009; O. A. Sánchez Gómez, *Las violencias contras las mujeres en una sociedad en guerra*, Ruta Pacífica de las Mujeres, Bogotá 2008.

umanità” (posizione ripresa anche dalla Mesa de Trabajo “Mujer y conflicto armado” a partire dal VI *informe*), esortando lo stato colombiano a varare politiche di protezione dei diritti delle donne e ad adottare misure speciali di attenzione alle vittime della violenza.

A partire da allora la Mesa de Trabajo “Mujer y conflicto armado” pubblica annualmente il suo *informe sobre la violencia sociopolítica contra mujeres, jóvenes y niñas en Colombia*, raccogliendo le informazioni da laboratori e incontri realizzati con donne vittime della violenza e da rapporti stilati dalle organizzazioni facenti parte del coordinamento o altre comunque impegnate nella difesa dei diritti delle donne.

Il rapporto si apre con una breve descrizione del contesto socio-politico in Colombia, elencando gli elementi che contribuiscono a definire il quadro generale in cui si inseriscono le violenze. Fra gli elementi indicati vi è naturalmente il processo di pace in corso dall’ottobre del 2012; la persistenza della violenza armata e la continuità di azioni violente contro la popolazione civile nelle medesime modalità per via della presenza dei cosiddetti nuovi paramilitari o bande criminali conosciute con l’acronimo Bacrim; gli abusi contro i civili commessi da gruppi guerriglieri (Farc-Ep e Eln) e Forze Armate.

Nel capitolo *Una mirada desde el enfoque diferencial* Katherine Ronderos, della Liga Internacional de Mujeres por la Paz y la Libertad (LIMPAL), spiega l’importanza di assumere una prospettiva che assuma il differenziale di impatto della violenza tra donne e uomini, integrando però nell’analisi non solo la categoria del genere ma anche quella dell’etnia, quanto mai indispensabile in un contesto come quello colombiano caratterizzato da “diferentes vínculos existentes entre las múltiples expresiones de discriminación que vivimos las mujeres y las niñas, desde la perspectiva de la complejidad” (p. 8).

Il capitolo IV affronta il problema della violenza sessuale nel dipartimento amazzonico del Putumayo, in particolare lungo la frontiera con l’Ecuador, e le complesse relazioni di potere fra conflitto armato, controllo dei territori, narcotraffico ed economie illegali che contribuiscono a definire un pesante quadro di violenza, specialmente ai danni delle comunità indigene. A proposito delle violenze generate dalle attività di sfruttamento delle risorse su larga scala, si legge nel rapporto che la situazione di violenza contro le donne è aggravata dalla “explotación minero-energética, al ser declarado el departamento como distrito minero. Esta condición se constituye en el nuevo factor de riesgo para la violencia sexual por la llegada de personal, principalmente masculino, para ejercer labores en las petroleras, y personal armado, fuerza pública y privada, encargada de su cuidado con incremento de la explotación sexual de niñas, adolescentes y mujeres” (p. 17).

Tanta parte del rapporto è dedicata a esaminare la risposta giurisprudenziale dello stato colombiano al problema della violenza sessuale contro le donne. Fra le altre, vengono presi in considerazione:

- il pronunciamento 092 del 2008 dettato dalla Corte Costituzionale sulla condizione delle donne vittime di *desplazamiento* forzato (pronunciamento che faceva seguito alla sentenza T-025 del 2004 sulla incostituzionalità del *desplazamiento*);

- i pronunciamenti 036 (2009), 029 e 098 (2013) sul tema della violenza sessuale connessa al conflitto armato, facendo seguito alle disposizioni del pronunciamento 092;
- negli ultimi anni, a seguito dei processi di negoziazione con diversi attori armati illegali, la legislazione colombiana ha incorporato varie norme della cosiddetta giustizia di transizione. Fra queste, il rapporto esamina alcune di quelle che includono disposizioni speciali in relazione ai diritti delle vittime di violenza sessuale, fra cui la Legge 975 del 2005 e la Legge 1448 de 2011, conosciuta come Ley de Víctimas (pp. 35-42);
- la Legge 1257 del 2008 o Ley de no Violencia contra las Mujeres;
- la Legge 1719 del 2014, che completa la Legge 1448 del 2011 e prevede alcune modifiche al Codice Penale e al Codice di Procedura Penale per garantire l'accesso alla giustizia alle donne vittime di violenza sessuale e armonizzare le leggi nazionali alla legislazione penale internazionale "a partir de la inclusión de delitos nuevos como la esterilización forzada, el embarazo forzado y la desnudez forzada" e un aumento delle pene per delitti già tipificati come la prostituzione forzata (p. 44).

Il capitolo 6 (pp. 49-88) affronta il problema dell'accesso alla giustizia per le donne indigene e afrodiscendenti, mettendo in evidenza i molti fattori che contribuiscono a ostacolare il loro ricorso alla giustizia e la persistenza di pratiche culturali e sociali discriminatorie che concorrono a una "normalizzazione" dei crimini e delle violenze contro donne e bambine: "La normalización se explica porque la presencia arraigada de machismo y patriarcado en las comunidades indígenas hace que la violencia contra las mujeres y niñas sea considerada como una situación habitual y un correlato de la ausencia de valor del rol femenino" (p. 52). Le violenze e gli abusi subiti dalle donne indigene e afrodiscendenti sono molteplici e agenti su più livelli: violenza spirituale ed economica (p. 65), violenza razzista e urbana (p. 68), violenza sessuale (p. 70) associata a 1. conflitti per la terra 2. processi di leadership ed empowerment 3. presenza di attori armati 4. violenza comunitaria e quotidiana.

La situación de ataques y persecución contra las defensoras de derechos humanos se ha agravado significativamente durante los últimos años. La Mesa identificó tres motivos que explican los graves riesgos que enfrentan las mujeres defensoras afrocolombianas, entre ellos la violencia sexual. Primero, como lo ha constatado la Corte Constitucional, se explica por la mayor visibilidad que ellas han adquirido en procesos organizativos, de resistencia y defensa de sus territorios de la explotación de megaproyectos minero-energéticos o de infraestructura, el sostenimiento de sus territorios ancestrales y la conservación de sus costumbres tradicionales. En segundo lugar, se encuentra un motivo asociado a la feminización de los movimientos de víctimas y de derechos humanos, así como su fortalecimiento a partir de la vigencia de los autos de la Corte Constitucional referidos a la garantía y goce efectivo de los derechos de las mujeres víctimas de desplazamiento forzado y la Ley de Víctimas y Restitución de Tierras, entre otros. Y tercer lugar, y como ocurre con la generalidad de las mujeres, sus procesos de liderazgo suponen un cuestionamiento a los roles tradicionales y estereotipados de género. (p. 72)

Il rapporto si chiude con una analisi del tavolo delle negoziazioni a La Habana da una prospettiva di genere e le molteplici sfide per la costruzione di una pace che includa la voce delle donne (p. 103).